
QUADERNI

del Premio Letterario Giuseppe Acerbi

LETTERATURA LITUANA

A cura di SIMONA CAPPELLARI e GIORGIO COLOMBO

Guest editors PIETRO U. DINI e MINDAUGAS KVIETKAUSKAS

Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi
Pubblicazione annuale dell'Associazione Giuseppe Acerbi
Numero 14 anno 2013

Direttore scientifico
Giorgio Colombo

Direttore responsabile
Stefano Iori

Comitato di redazione
Giorgio Colombo, Direttore
Simona Cappellari
Ola Catulini
Adriano Cerri
Rosanna Colognesi
Angelo De Rossi
Andrea Garbin
Arminda Redini
Tiziana Rodella
Eva Serafini Danesi
Irma Šimanskytė
Elisa Varini
Ester Varini

Segreteria di redazione
Presso la Biblioteca comunale di Castel Goffredo
Piazza Matteotti, 7
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/780161
Fax: 0376/777227
e-mail: bibliocg@libero.it

Associazione Giuseppe Acerbi
Consiglio Direttivo
Piero Gualtierotti, Presidente
Fabio Acerbi
Simona Cappellari
Ola Catulini
Rosanna Colognesi
Andrea Garbin
Alfredo Posenato
Eva Serafini Danesi
Ester Varini

Segretaria del Premio e dell'Associazione Giuseppe Acerbi
Rosanna Colognesi

Autorizzazione del Tribunale di Mantova
n. 10 del 25/09/2005

ISBN: 978-88-97469-75-9

Stampa Gilgamesh Edizioni

In copertina

Petras Repšys, *Angelo. Appunti Finlandesi*, 1992. Punta secca.
9,4 cm x 9,1 cm.

Premio Letterario Giuseppe Acerbi
XXI edizione – Letteratura Lituana

Comitato d'Onore

Cristina Bonaglia (Assessore Cultura del Comune di Mantova)
Carlaberto Corneliani (Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova)
Ernesto Ferrero (Salone del libro di Torino)
Luciano Ghelfi (Giornalista parlamentare – RAI2)
Enrico Grazioli («Gazzetta di Modena»)
Alfonso Rocco Linardi (Galleria Museo Palazzo Valenti Gonzaga Mantova)
Enzo Lucchini (Direttore Generale Asl Lecco)
Gian Paolo Marchi (Università di Verona)
Alessandro Pastacci (Presidente Provincia di Mantova)
Giorgio Bernardi Perini (Accademia Nazionale Virgiliana)
Nicola Sodano (Sindaco di Mantova)
Stefano Scansani («La gazzetta di Mantova»)
Alberto Truzzi (Presidente Confindustria di Mantova)
Francesca Zaltieri (Assessore Cultura della Provincia di Mantova)

Presidente del Premio Letterario Giuseppe Acerbi
Alfredo Posenato

Consulenti scientifici d'area

Pietro Umberto Dini
Mindaugas Kvietkauskas
Irma Šimanskytė

Consulenti scientifici

Riccardo Campa
Bruno Mazzoni
Roberto Navarrini
Anna Casella Paltrinieri
Francesca Romana Paci
Renata Salvarani
Luigi Tassoni

Presidente della Giuria
Francesca Romana Paci

Giuria scientifica

Duilio Caocci
Anna Casella Paltrinieri
Giovanni Cipriano
Giorgio Colombo
Edgarda Ferri
Lauri Lindgren
Marco Lunghi
Bruno Mazzoni
Francesca Romana Paci
Maurizio Rizzini
Renata Salvarani
Luigi Tassoni

Giedrius Subačius

Latino *vs.* cirillico. L'epoca della proibizione della stampa in caratteri latini (1864-1904)

Nel 1863 la Polonia e la Lituania, allora appartenenti all'impero russo, insorsero nuovamente contro il governo imperiale. In seguito al fallimento della sollevazione, le autorità russe introdussero alcuni radicali cambiamenti nella vita culturale della Lituania; in particolare vietarono l'uso dei caratteri latini per la stampa di pubblicazioni in lingua lituana e al tempo stesso imposero l'introduzione dell'alfabeto cirillico (1864-1904) allo scopo di allontanare i Lituani dalla cosiddetta influenza negativa polacca.

La Lituania, un paese prevalentemente cattolico, usava per tradizione i caratteri latini (oppure una loro variante gotica) da più di tre secoli. Il tentativo di introdurre l'alfabeto cirillico rappresentò dunque un cambiamento inaspettato per la maggior parte dei Lituani. Per ben quattro decenni, la popolazione si oppose all'uso dell'alfabeto cirillico, stampando all'estero libri e giornali lituani (in alfabeto latino) e portandoli di contrabbando in Lituania. Si verificò così una competizione tra i caratteri latini 'illegali' e quelli cirillici 'legali', di nuova adozione. La distribuzione o la lettura di libri lituani in caratteri latini poteva portare ad arresti, processi, multe, confische di beni, prigionia, e anche all'esilio in Siberia. Secondo le statistiche, durante questi quarant'anni, furono stampati circa 4.000 libri in caratteri latini illegali (molti giornali non sono stati inclusi in quel numero) e soltanto circa 60 libri in lingua russa ufficiale: in media, un libro e mezzo all'anno. Gli stampatori lituani all'estero – ubicati per la maggior parte nella Prussia orientale e negli Stati Uniti – erano molto più motivati e la richiesta di libri latini era maggiore di quella di libri in cirillico, cosicché i libri 'illegali' superavano di ben

66 volte quelli 'legali'.

Più aspetti possono aiutare a meglio comprendere questa complessa situazione.

Da una parte i Lituani erano decisamente contrari alla proibizione dei caratteri latini. Infatti, essi erano la sola nazione cattolica al mondo costretta a non usare i 'sacri' caratteri latini, e il latino era notoriamente la lingua ufficiale della chiesa cattolica tale che anche i caratteri latini acquisivano un'importante valenza religiosa. Il vescovo lituano Motiejus Valančius, dopo un periodo di esitazione, decise di opporsi alla riforma governativa, e di proteggere la produzione dei libri 'illegali' in caratteri latini. Valančius si rese fra l'altro conto che nei catechismi cattolici preparati dal governo zarista, il modo di fare il segno della croce veniva insegnato alla maniera propria del rito ortodosso, invece che secondo il rito cattolico. Il vescovo comprese allora che la proibizione della stampa non influiva soltanto sulla scrittura, ma riguardava anche i dogmi della fede. In questa sua decisione di opporsi alla diffusione dei libri 'legali' in cirillico egli fu appoggiato e seguito da molti preti cattolici lituani i quali nelle loro parrocchie predicarono l'importanza della scrittura in caratteri latini. A tale scopo venne allora creata una rete per la distribuzione dei libri 'illegali' (come per esempio *Sietynas*, la più importante, o anche il gruppo *Garšviai*).

Dall'altra parte, era intanto cominciata anche la rinascita della letteratura lituana: importanti scrittori – come lo stesso Valančius, Maironis, Vincas Kudirka e Juozas Tumas – scelsero allora di comporre le loro opere in caratteri latini. Furono pubblicate anche molte traduzioni di famosi autori

stranieri. Per il consolidamento nazionale svolsero un ruolo molto importante le riviste *Aušra* ‘L’Aurora’ (1883-1886) e *Varpas* ‘La Campana’ (1888-1906).

Dagli anni della proibizione della stampa la lingua lituana ha ritenuto un termine fondamentale, *knygnešys*, che si può provare a rendere come «contrabbandiere di libri», ma il termine è comunque di difficile traduzione, dal momento che in lituano esso non indica semplicemente il contrabbando di libri, ma designa anche chi contribuisce all’educazione nazionale nella lingua nativa, spesso mettendo a rischio i propri beni, la propria famiglia e se stesso: un vero e proprio eroe. Non è un caso che, nel 1928, a Kaunas sia stato eretto un monumento, realizzato dallo scultore Juozas Zikaras, intitolato appunto il *Knygnešys*.

Inoltre, occorre sottolineare che proprio durante i quarant’anni della proibizione della stampa in caratteri latini si affermò – caso unico nel contesto europeo – la variante standard del lituano, una forma di lingua scritta di cultura, regolarmente codificata con una struttura di base ben costituita. Ancora un altro aspetto qui degno di nota riguarda i tentativi messi a punto dall’impero zarista per promuovere l’alfabeto cirillico per la scrittura del lituano su base legale. L’esiguo numero di libri ‘legali’ che allora vennero pubblicati sta però a dimostrare l’inutilità degli sforzi profusi in questo progetto. Comunque sia, il Ministero del tesoro imperiale ne finanziò la pubblicazione, soprattutto all’inizio della proibizione della stampa; successivamente il sostegno all’impresa venne però gradualmente meno, come se l’impero tentasse di mettere a disposizione dei Lituani un numero talmente ridotto di libri (in qualsiasi alfabeto) così da costringere i lettori incalliti a scegliere libri e giornali in lingua russa. È del resto noto che soltanto un paio di libri lituani furono pubblicati in cirillico per iniziativa privata.

L’amministrazione russa imperiale non conosceva il lituano ed ebbe dunque bisogno di specialisti per la stesura dei testi. Fu deciso di creare allo scopo un piccolo gruppo di esperti di lituano, ma ciò non si rivelò impresa facile. Alcuni intellettuali (come Laurynas Ivinskis) rifiutarono di prendervi parte; altri (come Stanislovas Mikuckis e Eduard Volter) ritennero che le regole dell’alfabeto e della grammatica russa sarebbero state troppo stravolte;

altri ancora (come Jonas Krečinskis) non si rivelarono esperti affidabili oppure (come Dmitrijus Kaširinas e Zacharijus Liackis) utilizzarono un vocabolario lituano molto limitato, poiché avevano imparato i dialetti lituani da adulti dopo essersi trasferiti in Lituania da varie province russe. Pertanto, è un dato di fatto che la maggior parte dei libri lituani ‘legali’ in cirillico contiene numerosi errori. Ora, questi testi assomigliavano a quelli russi, per chi non conosceva il lituano, ma per i Lituani, cioè per i principali destinatari di queste opere, esse risultavano incomprensibili a causa della strana mescolanza dialettale che presentavano. In altre parole, la qualità linguistica dei principali libri lituani composti in alfabeto cirillico era deplorabile. Durante l’ultimo decennio, prima del 1904, la fortuna dei testi lituani in alfabeto cirillico calò drasticamente a favore di quelli scritti in lingua latina. Chi, ancora allora, era occupato a redigere testi lituani in alfabeto cirillico, iniziò semplicemente ad imitare il nascente standard lituano in caratteri latini. Così, ormai negli anni novanta dell’Ottocento, i testi lituani ‘legali’ in cirillico riflettevano a grandi linee lo standard dei libri ‘illegali’: spesso gli editori ripresero un libro lituano in caratteri latini e lo trascrissero per lo più letteralmente in cirillico. Gli amministratori imperiali, che avevano sostenuto l’introduzione del cirillico per la scrittura del lituano, semplicemente non si accorsero, o non capirono, che la composizione di testi lituani in alfabeto cirillico era già cessata molto tempo prima di quando ne fu decretata ufficialmente la fine, cioè nel 1904.

University of Illinois at Chicago

Bibliografia

- Kaluškevičius, Benjaminas; Kazys Misius, 2004: *Lietuvos knygnešiai ir daraktoriai 1864–1904*, Vilnius: Diemedžio leidykla.
- Kaluškevičius, Benjaminas; Kazys Misius, 2006: *Didysis knygnešys Jurgis Bielinis*, Vilnius: Diemedis.
- Lietuviškos spaudos draudimas 1864–1904 metais*, sudarytojos Aldona Bieliūnienė, Birutė Kulnytė, Rūta Subatnickienė, Vilnius: Lietuvos nacionalinis muziejus, 2004.
- Lietuviškos spaudos keliai Šiaurės Lietuvoje 1864–1904–2004* (teminis straipsnių rinkinys), sudarė, parengė Bronius Maskuliūnas, Džiuljeta Maskuliūnienė, Šiauliai: Saulės delta, 2004.
- Lietuvių spaudos draudimo panaikinimo byla*, sudarė Antanas Tyla, iš rusų kalbos vertė Tamara Bairašauskaitė, Vilnius: Lietuvos istorijos instituto leidykla, 2004.
- Merkys, Vytautas, 1994: *Knygnešių laikai, 1864–1904*, Vilnius: Valstybinis leidybos centras.
- Raidžių draudimo metai*, parengė Darius Staliūnas, Vilnius: Lietuvos istorijos institutas, 2004.
- Staliūnas, Darius, 2007: *Making Russians. Meaning and Practice of Russification in Lithuania and Belarus after 1863*, Amsterdam, New York, NY: Rodopi.
- Subačius, Giedrius, 2011: *Lietuvių kalbos ekspertai Rusijos imperijos tarnyboje: Dmitrijus Kaširinas, Zacharijus Liackis, Andrius Poidėnas*, Vilnius: Lietuvių kalbos institutas.
- Tyla, Antanas, 1972: „Mėginimai legaliai leisti lietuviškus leidinius spaudos draudimo metu“, *Iš lietuvių kultūros istorijos 7. Spauda ir spaustuovės*, Vilnius: Mintis, 7–85.
- Tyla, Antanas, 1991: *Garšvių knygnešių draugija*, Vilnius: Mintis.
- Venckienė, Jurgita, 2007: *Lietuvių bendrinės kalbos pradžia: idėjos ir jų sklaida (1883–1901)* (daktaro disertacija), Vilnius.
- Weeks, Theodore R., 1996: *Nation and State in Late Imperial Russia. Nationalism and Russification on the Western Frontier, 1863–1914*, DeKalb: Northern Illinois University Press.